

## IL PARTITO DEMOCRATICO

## L'INTERVISTA

## «Quale fusione fredda, il Pd è partito dei cittadini»

Ultimo giorno da segretario dei Ds: «Comincia un nuovo viaggio. In questa sfida ci sarò anch'io»

di Ninni Andriolo / Roma

**UN GRANDE** «evento» politico. «Oggi un'enorme quantità di donne e uomini si recherà ai seggi e con il voto sarà protagonista della fondazione del Partito democratico».

Piero Fassino è certo del successo delle primarie. «Dovranno ricredersi coloro che

hanno fatto la caricatura di questo progetto. - spiega - Coloro che lo hanno rappresentato come un fatto burocratico, da cetico politico».

**Segretario, è nata una forte polemica intorno ai numeri. Un milione al voto sarebbe un flop?**

«Sono convinto che la partecipazione sarà molto alta e premierà Walter Veltroni. Già le cifre della mobilitazione di queste settimane, peraltro, ci descrivono un successo: oltre 35000 candidati, metà dei quali sono donne, 12000 espressione della società civile. Gli oltre 11000 seggi saranno gestiti da 70000 scrutatori volontari. Abbiamo promosso migliaia di appuntamenti in tutte le città italiane. Un primo evento è già accaduto. Intorno al Pd abbiamo suscitato attenzione e partecipazione che sarà coronata da una gigantesca adesione alle primarie».

**Spazzata via, quindi, la polemica sulla fusione a freddo tra Ds e Di?**

«Spero davvero che nessuno usi più questa espressione. I fatti dimostrano che quelle polemiche erano sbagliate e ingiuste. Tradizionalmente i partiti nascono in modo diverso da come sta nascendo il Pd. Sorgono perché un gruppo di persone si riunisce, si dà una piattaforma politica, uno statuto, ed elegge dei dirigenti. Solo dopo poi va a cercarsi i consensi e le adesioni nella società. Noi rovesciamo il percorso. Noi partiamo dai cittadini, chiedendo loro fin dall'inizio di essere protagonisti della fondazione del Pd».

**Basterà a contrastare il vento d'anti politica che soffia nel Paese?**

«La nostra è una risposta in positivo, di buona politica, alla crisi di credibilità che la politica vive in una parte larga d'opinione pubblica. Noi cerchiamo di portare la politica vicino alla gente. Uno dei temi che esasperano i cittadini, ad esempio, è l'estrema frammentazione: sono 39 partiti che siedo-

no in Parlamento con un loro rappresentante. Un sistema politico strutturato così non può che essere fragile, inefficiente e incapace di garantire governabilità. Il Pd cerca di dare risposte positive a questo problema mettendo in campo un progetto unitario».

**Un progetto che per il momento riguarda solo Ds e Margherita...**

«Non si uniscono solo Ds e Margherita. Questi due partiti, in realtà, aggregano già intorno a loro altre forze: una parte dei socialisti, repubblicani, movimenti ecologisti e ambientalisti. Ma soprattutto ci rivolgiamo al grande popolo dell'Ulivo, ai tanti che in questi anni si sono riconosciuti in quel simbolo senza passare necessariamente per l'adesione ad un partito. Ma ci rivolgiamo anche ad un pubblico ancora più vasto, a coloro che fino a oggi hanno preferito farsi rappresentare da altri e che vogliono condividere un progetto di modernizzazione, impegnandosi per un'Italia più giusta e più libera, capace di tenere insieme innovazione e coesione sociale, modernità e diritti».

**«La nascita del Pd corona una grande "traversata del deserto": ne sono soddisfatto»**



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Andrea Sabbadini

**La frammentazione però rimane. Invece di 39 partiti in Parlamento ce ne saranno 37...**

«In realtà, il Pd sta producendo effetti prima ancora di nascere. Costringendo, ad esempio, Fini e Berlusconi a riprendere il progetto di un partito di centrodestra competitivo con il Pd. Non solo. Comunisti italiani, Rifondazione, una parte dei Verdi, forze tradizionalmente gelose della loro identità, stanno ragionando su come mettersi insieme per dare vita a un'unica aggregazione della Sinistra radicale. Ed è perché nasce il Pd che Casini pensa a una nuova aggregazione al Centro. Ecco, non soltanto uniamo le diver-

se storie, culture, esperienze del riformismo italiano, con l'ambizione di costruire un nuovo pensiero riformista adeguato ad affrontare da sinistra le sfide del nostro tempo. Ma sollecitiamo gli altri a unirsi sulla via della ristrutturazione e della semplificazione del sistema politico. Per questo siamo convinti che il Pd rappresenterà una svolta».

**Oggi le primarie, ieri il referendum sul welfare. Che rapporto c'è i due appuntamenti?**

«In una settimana sola, due grandi eventi democratici: il referendum sindacale e le primarie del 14 ottobre che possono rappresentare il segnale forte di una poli-

tica che si rinnova e di un centro-sinistra che ritrova forza e sicurezza. Quel referendum è stato un grande fatto di partecipazione. Ci dice, innanzitutto, che in Italia la coscienza democratica continua a essere ampia, solida e diffusa. Quando chiami i cittadini a dire la loro, i cittadini rispondono. Il referendum sindacale, ancora, ci dice quanta maturità ci sia tra i lavoratori e i pensionati italiani. Quell'ottanta per cento di "sì" all'accordo è la dimostrazione di una diffusa consapevolezza. L'esito del referendum ci dice che lavoratori e pensionati considerano quel protocollo un passo in avanti sostanziale per garantire condizioni di maggiore tutela a chi oggi

è esposto alla precarietà e all'insicurezza».

**Nelle grandi fabbriche del Nord, però, il dissenso è stato esteso...**

«Il dissenso, a partire da quello che si è manifestato alla Fiat Mirafiori, deve essere letto bene. Negli operai non hanno votato contro il protocollo. Anche loro, infatti, non vogliono lo scalone pensionistico, anche loro sono consapevoli che si prevedono trattamenti previdenziali migliori per i loro figli, anche loro vogliono che l'indennità di mobilità e disoccupazione sia uno strumento più solido di quanto non lo sia adesso...».

**Il «no» operaio però c'è stato...**

«Certo, e quel voto esprime il malessere di una parte della classe operaia. E, in particolare, di quella fascia di lavoratori dipendenti che svolge un lavoro manuale più tradizionale e faticoso. Quell'operaio della Fiat Mirafiori che ha votato contro, è lo stesso che porta a casa 1100 euro al mese. E che viene da tanti anni di cassa integrazione e di mobilità. E che lavora alla catena di montaggio da decenni e sente tutta la fatica fisica e psichica della sua prestazione lavorativa. Più in generale c'è un malessere evidente in strati di operai che non si sentono riconosciuti da una società dove il lavoro manuale è stato svilito. Ma quanti anni è che non si vede un operaio in una fiction televisiva o in uno spot pubblicitario? Non c'è

**«Welfare, straordinario il voto del referendum. Il no delle fabbriche più che dissenso contiene malessere»**

nulla di banale in questa domanda visto che fiction e spot sono il modo in cui una società riproduce l'immagine di se stessa. Insomma, non ci si può stupire se gli operai fanno sentire il loro disagio. Ecco, da quel 20% di dissenso dobbiamo trarre l'indicazione di continuare sulla strada dell'accordo per ridurre i fattori di precarietà e dare al lavoro maggiore dignità».

**Prodi chiede al futuro leader Pd un impegno forte per dare stabilità al Paese...**

«Prodi ha dato un contributo decisivo alla nascita dell'Ulivo e del Pd. Quanto alla stabilità, è vero che noi viviamo una divaricazione tra quel che il governo fa, e che si dimostra utile per il Paese, e l'immagine che gli italiani hanno dell'esecutivo. E di una maggioranza caratterizzata più dagli elementi di divisione che da quelli di solidarietà. Il Pd è la risposta anche a questo problema. Perché, un conto è che un'alleanza larga venga guidata da una forza di circa il 20%, come sono oggi i Ds, altra cosa è che la principale realtà politica di un'alleanza larga sia un partito che possa contare sul 35% o più dei consensi».

**Onorevole Fassino, da stasera il Pd avrà un leader. Lei è l'ultimo segretario dei Ds. Qual è oggi il suo stato d'animo?**

«Vivo questo passaggio con grande serenità e soddisfazione. Sei anni fa venni eletto segretario in una fase critica. Avevamo perso le elezioni, il centrosinistra era diviso, l'Ulivo piegato e i Ds a chiedersi se ancora avevano un futuro. Non ci siamo rassegnati, ci siamo rimboccati le maniche. Anno dopo anno abbiamo ricostruito un centrosinistra unito, abbiamo riprogettato l'Ulivo e abbiamo vinto tutte le elezioni dal 2002 al 2006. E oggi Prodi è a Palazzo Chigi e Napolitano al Quirinale. Il Partito democratico corona questa straordinaria "attraversata del deserto". Io voglio dire grazie alla nostra gente. Alle donne e agli uomini dei Ds che con la loro generosità e la loro passione sono stati i protagonisti del cammino di questi anni. E voglio dire grazie ai dipendenti, ai parlamentari, agli amministratori del nostro partito».

**Lei ha già dichiarato che continuerà a "fare" politica. Da quale postazione?**

«Comincia per tutti noi un nuovo affascinante viaggio. Lo faremo insieme. E con noi lo faranno tanti compagni, tanti amici, tanti cittadini che vogliono condividere le nostre speranze. E in questa nuova, ambiziosa sfida ci sarò anch'io. Con la stessa passione di questi anni».

**A SINISTRA PER VELTRONI**

**Vita: così spero non s'interrompa il dialogo con Sinistra democratica**

**A Roma** è la lista «A sinistra con Veltroni», e anche se il nome cambia (nel Lazio è «Sinistra e sociale per Veltroni con Zingaretti», in Piemonte «Sinistra riformista innovazione e sapere...»), ovunque raccoglie candidati (molte le donne) impegnati nel modo della cultura e dell'arte: Furio Colombo e Livia Turco, Ettore Scola e Rosetta Loy, Renato Nicolini e Mimmo Locasciulli, Pietergiorgio Odifreddi e Simona Marchini. Una lista, spiega Vincenzo Vita, tra gli animatori insieme a Massimo Brutti, «promossa da chi ha contrastato in fase congressuale la nascita del Pd. Ma ora spero che in tanti si vada a votare per il Pd. E che la sinistra nel nuovo partito - e nella sua costituente - sia forte. Una sinistra rinnovata ma con un forte ancoraggio a valori condivisi; capace di proposte innovative, di uno sguardo critico e che ponga alcu-

ne grandi questioni di libertà. Dalla Sinistra europea, al lavoro e al precariato; dalla laicità e al tema dei diritti al bisogno di moralità a cominciare dal taglio dei costi della politica. Mi sta a cuore in particolare la questione dell'accesso alle reti, le nuove libertà indispensabili per evitare la digital divide, il rischio che si possa aggiungere all'antica contraddizione tra chi ha e chi non ha, anche quella tra chi sa e non sa. Anche in rete c'è bisogno di valori e democrazia. Proprio mentre è in crisi la forma partito, la rete ci suggerisce un partito con la p minuscola che si colleghi a associazioni e movimenti, con un dialogo ampio con la società civile». Anche per questo, dice Vita, non va interrotto il dialogo con la Sinistra democratica. Magari trovando un luogo di dialogo e confronto (una fondazione?) di una sinistra plurale.

**LE CURIOSITÀ**

**Il desiderio di Donadoni, e le nozze di Walter**

**Dichiarazioni di voto** non ne fa, ma l'intenzione di partecipare alle primarie per la leadership del Partito democratico ci sarebbe tutta. Roberto Donadoni, dal ritiro della Nazionale a Genova, dove ieri si è giocata la partita Italia-Georgia, ha rivelato il suo interesse per il Pd. «Purtroppo sarò di nuovo in ritiro - ha spiegato il ct azzurro, intervistato dalla Rai - ma se non avessi avuto questa situazione, sarei andato a votare per le primarie del Pd». Del resto, perché meravigliarsi? In Belgio, tra la ventina di seggi per le primarie, si vo-

terà anche al club della Juventus, nel popolare comune di Anderlecht. Otto i seggi a Bruxelles e l'affluenza maggiore, soprattutto degli italiani che lavorano nelle istituzioni comunitarie, è attesa al teatro Flagey. Ad Anversa, si vota nella sede degli Amici della Campania; in Vallonia, a Mons il seggio sarà nella sede dell'associazione dei sardi. Prima di votare questa mattina, Veltroni celebrerà un matrimonio. Glielo avevano chiesto due fidanzati un mese fa: sposaci il 14 ottobre, anche se sappiamo che hai un altro impegno...

**GRANDE SCOOP: i risultati delle primarie in anteprima su**

**Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere un'idea di Sergio Staino**

**ogni lunedì l'Unità + M 2 €**